

**26 MAGGIO: GIORNATA MONDIALE DELLE
COMUNICAZIONI SOCIALI**

Con lettera n. 436 dell' 8.IV.1968, la Nunziatura Apostolica d'Italia ha trasmesso alla C.E.I. i documenti, che qui pubblichiamo con preghiera di volerli utilizzare nel modo piu' ampio possibile in occasione della prossima "Giornata Mondiale per le Comunicazioni sociali".

Si ricorda che tale Giornata e' voluta dal Decreto Conciliare "Inter mirifica", n. 18: "ad incrementare e rendere piu' efficace il multiforme apostolato della Chiesa circa gli strumenti della comunicazione sociale, nelle diocesi di tutto il mondo, a giudizio dei Vescovi, si celebri ogni anno una "giornata", nella quale ai fedeli vengano richiamati i loro doveri in questo settore, venga raccomandato di pregare a questo scopo e di contribuirvi con le loro offerte; le quali saranno scrupolosamente devolute, secondo le necessita' dell'orbe cattolico, al sostentamento e all'incremento delle istituzioni e delle opere promosse dalla Chiesa in questo settore".

Nella lettera della Pontificia Commissione per le Comunicazioni sociali agli Ecc.mi Rappresentanti Pontifici - e a noi rimessa per conoscenza dall'Ecc.mo Nunzio d'Italia - si raccomanda:

- 1. la piu' larga diffusione del Messaggio del Santo Padre anzitutto per mezzo della stampa, della radio e della televisione, in modo da assicurare che il medesimo possa giungere a conoscenza di tutta la popolazione.*

Gli Uffici Nazionali dello Spettacolo e della Stampa, provvederanno a tale diffusione attraverso la rete radiofonica e televisiva italiana e attraverso i quotidiani, alle diocesi il compito di provvedere alla distribuzione sui settimanali cattolici e sulle altre pubblicazioni periodiche locali;

- 2. la Preghiera comune in tutte le Sante Messe: il testo dell' "Oratio fidelium" e' stato preparato dalla medesima Pontificia Commissione in collaborazione con il "Consilium ad exsequendam Constitutionem de Sacra Liturgia"; le invocazioni corrispondono al tema suggerito per la Giornata di quest'anno: "Stampa, radio, televisione e cinema per il progresso dei popoli";*
- 3. la speciale colletta con il suggerimento a destinare una parte delle offerte alle iniziative di carattere internazionale e dei Paesi meno privilegiati in questo settore.*

Il Consiglio di Presidenza della C.E.I., nella sessione del gennaio 1968 l'ha ritenuta per ora non obbligatoria sul piano nazionale, data anche la gravita' degli impegni per la stampa cattolica quotidiana.

Le Diocesi italiane che desiderassero contribuire economicamente alle finalita' proposte, possono inviare le offerte alla Segreteria Generale della C.E.I. che provvedera' a girarle agli uffici competenti.

N.B. In plico a parte la Segreteria della C.E.I. ha spedito in visione agli Ecc.mi Vescovi una copia di tutti i sussidi per la "Giornata", preparati dalle Edizioni Paoline e a cui potranno essere richiesti.

Messaggio del Santo Padre

Cari fratelli e figli, e voi tutti, uomini di buona volonta'!

Invitandovi a celebrare con Noi la Giornata dedicata agli strumenti della comunicazione sociale, vorremmo offrirvi il Nostro aiuto a considerare, con sempre maggior consapevolezza, gli enormi mutamenti che si stanno verificando sotto i nostri occhi in questo campo e le gravi responsabilita' che ne derivano per tutti. Molti uomini avevano, fino a poco tempo fa, come soli argomenti per le loro riflessioni le reminiscenze scolastiche, piu' o meno lontane, qualche tradizione di famiglia, le reazioni del limitato ambiente che li circondava. Oggi, invece, gli echi della stampa, del cinema, della radio e della televisione aprono ad essi orizzonti sempre nuovi e li mettono in sintonia con la vita dell'universo. Chi potrebbe non ral-

legrarsi di un tale progresso? Chi non scorgerebbe in esso la via provvidenziale per il miglioramento di tutta l'umanità? L'avvenire si apre a grandi speranze, se l'uomo saprà dominare queste tecniche nuove; ma tutto potrebbe essere perduto se egli abdicasse alle proprie responsabilità.

La stampa, il cinema, la radio e la televisione serviranno sì o no al progresso dei popoli? Ecco il problema che Noi proponiamo alla riflessione dei nostri figli cattolici e di tutti gli uomini generosi. Anzitutto, di quale progresso si tratta? Del progresso economico? Certo. Del progresso sociale? Senza alcun dubbio. Ma come abbiamo detto nella Nostra Enciclica **Populorum progressio** e come ripetiamo senza stancarci: lo sviluppo, "per essere autentico, deve essere integrale; elevare ogni uomo e tutto l'uomo" (14). La nuova visione dell'universo, che viene prospettata all'uomo, grazie agli strumenti della comunicazione sociale, resterà per lui come estranea o inutile se essa non gli offrirà la possibilità di rendere illuminato il suo giudizio - senza orgoglio e senza complessi - sulle ricchezze e sulle lacune della sua civiltà; se non gli consentirà di scoprire - senza presunzione e senza amarezza - le ricchezze e le lacune degli altri; di prendere nelle sue mani con fiducia il proprio destino, di costruirlo in fraterna collaborazione con i suoi fratelli, e di avvertire inoltre che "non v'è vero umanesimo se non aperto verso l'Assoluto" (ibid. 42).

Questa presa di coscienza, questa apertura sono realmente favorite dal flusso delle onde di parole, di articoli, di immagini che ogni giorno si infrangono sul mondo? Questa è la domanda che vorremmo porre a tutti i responsabili della stampa, della radio, del cinema, della televisione, che intendono operare con generosità al servizio degli uomini loro fratelli.

Mentre sarebbe pericoloso alimentare in un popolo lo spirito di superbia ed esasperare il suo chiuso nazionalismo, è invece necessario aiutarlo a scoprire con legittima fierezza i talenti materiali, intellettuali e spirituali di cui il Creatore lo ha arricchito, perché li avvalori a profitto dell'intera comunità dei popoli.

Tanto sarebbe errato un atteggiamento di opposizione sistematica e di spirito di critica corrosiva e distruttiva, lasciando anche credere che la rivoluzione violenta possa essere un rimedio magico, capace di eliminare tutte le ingiustizie, altrettanto è importante aprire gli occhi dei responsabili sulle situazioni intollerabili, denunziare le necessità stringenti, orientare l'opinione pubblica verso le "trasformazioni audaci, profondamente innovatrici, (Le) riforme urgenti (che) devono essere iniziate senza indugio" (ibid. 32).

In un mondo in cui tanti uomini mancano del necessario, del pane, del sapere, della luce spirituale, sarebbe grave servirsi degli strumenti della comunicazione sociale per rafforzare gli egoismi personali e collettivi, per creare nei consumatori, già saturi, nuovi pseudo-bisogni, per accarezzare la loro sete di piaceri, per moltiplicare le evasioni superficiali e deprimenti. Superata questa tentazione, si offre loro un compito esaltante; vi è tanto da fare per dare rilievo agli appelli di una umanità che ha bisogno di conforto, per mettere in evidenza gli sforzi di cooperazione e di reciproco aiuto, le iniziative di pace, e per suscitare così una sana emulazione apportatrice di speranza.

Chi non vede, nella drammatica situazione in cui si decidono le sorti

del nostro mondo, l'importanza degli strumenti della comunicazione sociale per aiutare "il vero sviluppo che e' il passaggio, per ciascuno e per tutti, da condizioni meno umane a condizioni piu' umane"? (ibid. 20).

I cristiani, per quanto li riguarda, non potranno dimenticare che questa fraternita' che li lega agli altri uomini affonda le sue radici in una stessa filiazione divina. Sorgente e termine dei supremi valori, il Dio vivente ne e' anche il garante. A tutti, ai Nostri figli cattolici per primi, chiediamo di fare ogni sforzo perche' gli strumenti della comunicazione sociale, in un mondo che e' in cerca, quasi a tastoni, della luce capace di liberarlo, annuncino sui tetti (cf. Mt. 10,27) il messaggio di Cristo salvatore, "via, verita' e vita" (Giov. 14,6). Daranno cosi' un contributo insostituibile a quel progresso dei popoli che invochiamo con i Nostri voti insieme con tutti gli uomini di buona volonta' e per il quale intendiamo lavorare con tutte le Nostre forze: "L'avvenire e' la', nell'appello urgente dei popoli ad una maggiore giustizia, nella loro volonta' di pace, nella loro sete, conscia o inconscia, di una vita piu' alta: quella che proprio la Chiesa di Cristo puo' e vuole dare" (Introduzione ai Messaggi del Concilio al mondo, 8 dicembre 1965).

E' questo avvenire che vi invitiamo a costruire generosamente. E con questi sentimenti, di gran cuore vi benediciamo.

Paulus PP. VI

Dal Vaticano, 26 marzo 1968

Oratio fidelium

Preghiamo, fratelli carissimi, Dio, Padre delle misericordie, da cui viene ogni dono perfetto, perche' le meravigliose tecniche dell'uomo: la stampa, la radiotelevisione e il cinema, servano al progresso spirituale e materiale dei popoli.

1. Perche', attraverso i mezzi di comunicazione sociale, la parola di verita' affidata alla Chiesa realizzi il progresso dei popoli e la illuminazione degli animi, preghiamo.
2. Perche' i mezzi di comunicazione sociale, nello sforzo solidale di tutti, servano a combattere l'ignoranza e la fame, contribuiscano a porre fine a egoismi di classi sociali, di razze e nazioni, e aprano i cuori alle vere necessita' dell'uomo e alle sue legittime aspirazioni, preghiamo.
3. Perche', facendo conoscere e rispettare la vera dignita' dell'uomo, lo aiutino a elevarsi spiritualmente e intellettualmente, e lo orientino verso il suo vero destino, preghiamo.

4. Perche' la stampa, il cinema, la radio e la televisione stimolino il progresso dei popoli facendo apprezzare le virtu', il dominio delle passioni, il valore del sacrificio, l'amore della liberta' e della pace, preghiamo.
5. Perche' individui e popoli usino dei mezzi del progresso umano, in modo da raggiungere sempre piu' pienamente l'unico e vero Dio, preghiamo.

SIGNORE, volgi il tuo sguardo di bonta' al tuo popolo, che a te si affida; soccorrilo con l'onnipotenza della tua mano divina, perche', usando fedelmente dei tuoi doni, giunga felicemente alla patria eterna.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

NOTA SUI PROGRAMMI E TESTI DI RELIGIONE

Con il nulla osta della Sacra Congregazione per il Clero (gia' del Concilio), la Commissione Episcopale per la Catechesi comunica quanto segue:

1. Con D.P.R. 30/5/67 n. 756 (1), sono stati pubblicati i nuovi programmi di Religione per la Scuola secondaria superiore. Detti programmi, approvati dalla competente Autorita' ecclesiastica(2), hanno valore normativo per gli Istituti di istruzione secondaria di secondo grado strutturati in cinque anni. In via transitoria, (mentre si attende la riforma scolastica, essi sono pure normativi per gli istituti di istruzione secondaria di secondo grado strutturati in quattro anni (istituto magistrale e liceo artistico) (3). Negli istituti professionali e nelle altre scuole di istruzione tecnica, restano per ora in vigore i programmi pubblicati il 20/5/1963 dalla S. Congregazione del Concilio (4).
2. Nell'anno scolastico 1967-68 i nuovi programmi di Religione per la scuola secondaria superiore sono entrati in vigore limitatamente alle "pri

1) Cfr. G.U. n. 216 del 29/8/1967

2) Cfr. Commissione Episcopale per la Catechesi: Note: in "La Religione nella scuola secondaria superiore; ed. U.C.N., 1967 pag. 35

3) "Si abbia tuttavia l'avvertenza di anticipare sobriamente negli anni precedenti la trattazione dei principali temi proposti per l'ultimo anno del secondo periodo" (Commissione Episcopale per la Catechesi: Note: in "La Religione della scuola secondaria superiore", ed. U.C.N., 1967, pag. 36.

4) Cfr. "La Religione nella scuola secondaria superiore", ed. U.C.N., 1967, pag. 96 e seg.